Nessuna traccia della bambina scomparsa misteriosamente sabato a Teggiole, una frazione di Camerino

Lissan, spunta l'ipotesi del rapimento Nel giallo c'è anche un'auto misteriosa

Qualcuno avrebbe visto sabato una «Y10» aggirarsi in paese

ROMA. Scomparsa nel nulla. Un mistero nel mistero. Di Lissan, la piccola di venti mesi della quale non si hanno più notizie da sabato pomeriggio. A Teggiole, una frazione a pochi chilometri di Camerino, non è stata trovata una ben che minima traccia. Un vero e proprio mistero, che sta tenendo con il fiato sospeso tutti, i genitori e gli inquirenti, che stanno battendo tutte le strade per arrivare a capire cosa è realmente accaduto a Lissan. Le ricerche non si sono mai interrotte dalle 20 di sabato scorso. Alle battute di ricerca prendono parte carabinieri, vigili del fuoco, guardie forestali e della finanza nonché numerosi volontari. La zona circostante la frazione è perlustrata anche con l'aiuto di cani poliziotto. Ma è come se Lissan Larocchia, primogenita di Vincenzo, musicista e regista di spettacoli di burattini, ed Esther, scultrice, si fosse dissolta. Il padre teme che qualcuno abbia portato via la piccola approfittando di un momento in cui la bimba era rimasta senza sorveglianza. Ma si continua anche a ipotizzare che la bambina possa essersi allontanata da sola, smarrendosi nel bosco o in montagna cadendo in qualche dirupo. Sul posto è giunto il sostituto procuratore Cristina Polenzani, che ha ascoltato i genitori della piccola scomparsa per sapere quali siano state le ultime mosse e le abitudini della bimba. Alle ricerche prendono parte anche un elicottero dei carabinieri e uno dei vigili del fuoco. Un'unità cinofila è giunta da Pesaro. Il raggio delle perlustrazioni si è notevolmente esteso rispetto a sabato sera. Forze di polizia e volontari - in tutto un centinaio di persone - hanno percorso più volte il costone della montagna sovrastante la frazione, l'intero centro abitato e i viottoli del circondario. Sono stati anche tagliati cespugli e rampicanti nella speranza che la bambina vi si potesse essere nascosta. La mamma di Lissan dice di averla persa di vista sabato sera per essere andata nell'orto sul retro dell'abitazione a raccogliere lamponi. Ed è in particolare dietro la casa, lungo i sentieri che salgono verso la montagna, che la bambina è stata cercata anche dai cani poliziotto.

I genitori della bimba scomparsa si sono chiusi in un silenzio disperato. Il fratello di Vincenzo si è scagliato contro una troupe della Rai, e all'operatore che si giustificava dicendo di riprendere i personaggi di una storia di interesse pubblico l'uomo ha risposto gridando: «Questo non è un film, i personaggi sono altrove, nascosti...».

«Molto carina, gira sempre scalza, sembra una meletta rossa, una "ruzzetta", come diciamo noi»: così i vicini descrivono Lissan. Il pm Cristina Polenzani, salita fin qui per ascoltare i genitori di Lissan, ha chiesto di controllare se nella zona siano stati mai segnalati episodi di pedofilia, e fino a questo momento la verifica avrebbe dato esito negativo. Accertamenti sono in corso anche nei casolari abbandonati del circondario, ma fino a ieri questa non era nota come una zona frequentata da persone legate a traffici poco chiari, nomadi, clandestini o comunque gente sospetta. Più la notte s'avvicina e più la sparizione di Lissan fa tornare alla mente quella della piccola Angela Celentano sul Faito, ma a Teggiole si spera ancora che «ruzzetta» sia vicina e stia bene. «È una faccenda strana: a questo punto possiamo pensare che sia arrivato qualcuno che se la sia portata via».

Dopo aver ascoltato per ore parenti, vicini e chiunque, il pm Polenzani ammette che la scomparsa di Lissan sembra avere sempre meno le caratteristiche di un incidente. Si ipotizza l'ipotesi di un rapimento per un'adozione forzata, oppure il gesto di un maniaco. Gli investigatori stanno ora vagliando alcune testimonianze sulla presenza di una «Y 10» di vecchio tipo che sarebbe stata vista nella zona tra le 17,30 e le 18,30. Un fatto insolito, tanto più che nei giorni scorsi non erano state notate né autovetture né persone estranee, nel paesino dove tutti si conoscono. Intanto, il perimetro dell'area della ricerche della piccina è stato ulteriormente ampliato, e le battute proseguiranno finché non ci sarà qualche riscontro. La fotografia di Lissan e i suoi dati anagrafici sono stati diffusi a tutti i posti di polizia, nel porto e nelle stazioni ferroviarie.

La piccola Lissan Larocchia, scomparsa nella zona di Camerino Picchio/Ansa

Una storia come quella di Angela

La scomparsa di Lissan sembra il «dramma in fotocopia» di Angela Celentano, la piccola scomparsa sul monte Faito. Due anni fa, il 10 agosto del 1996, a sparire nel napoletano fu la bimba che allora aveva tre anni e che era in gita con i genitori, Catello e Maria. Mille piste quelle battute dagli investigatori della procura di Torre Annunziata che, insieme con carabinieri e polizia, hanno setacciato non solo i luoghi dove Angela sparì, ma anche situazioni familiari e l'intera comunità di Vico Equense, nella penisola sorrentina dove viveva. Gli inquirenti non hanno scartato alcuna ipotesi, comprese quelle del rapimento ad opera di una banda internazionale di pedofili.

L'imprenditore si è sparato con un fucile

Si uccide a Viterbo il «re dei salotti» Romano Petretti «Era molto depresso»

VITERBO. Era il «re dei salotti». Nel Lazio era diventato famoso grazie alla martellante campagna pubblicitaria lanciata a cavallo fra gli anni Settanta e gli anni Ottanta attraverso radio e tv private locali per pubblicizzare i suoi mobili. Partendo dal nulla aveva costruito una piccola fortuna vendendo tavoli e divani nel centro Italia. Romano Petretti, 54 anni, è stato trovato morto nella sua auto nella campagna nei pressi di Viterbo ieri mattina. Secondo la ricostruzione della squadra mobile, si è tolto la vita nella notte fra sabato e domenica sparandosi due colpi in petto col fucile da caccia, una doppietta. Nessun mistero, per gli inquirenti, sui due spari: non sono stati in successione, l'uomo deve aver premuto i due grilletti nello stesso istante. Suicidio: la polizia non ha dubbi. L'imprenditore da mesi era affetto da gravi crisi depressive.

Qualcuno sussurra che dietro il gesto disperato ci siano degli investimenti sbagliati, una insostenibile esposizione bancaria, il rischio di un imminente crack, la paura di tornare da una situazione di ricchezza alla povertà da cui era partito molti anni fa. I collaboratori del mobiliere smentiscono. «La gente in provincia spesso parla a vanvera, le aziende vanno benissimo», dicono. La polizia pure.

«Chiuso per lutto»: il più grande dei negozi della catena Petretti, al chilometro numero 74 della Cassia, ieri non ha aperto, come invece fa sempre ogni domenica. «Non chiedeteci nulla, siamo sconvolti, sarebbe inutile qualsiasi commento - risponde al telefono un addetto -. Per favore, non tormentate nemmeno la famiglia. Sono disperati. Noi tutti sapevamo che il principale era giù di morale, ma non per problemi economici. Era caduto in depressione. Nessuno di noi comunque si aspettava che potesse finire in questa maniera, altrimenti non lo avremmo mai lasciato solo. Qui a Viterbo gli volevano tutti bene, aveva dato lavoro a un sacco di gente, era una persona perbene e molto amata».

Romano Petretti era sposato con due figli. Erano stati proprio i parenti più stretti e alcuni amici a mettersi alla ricerca del mobiliere sabato notte: l'uomo non era rincasato e non aveva dato più alcuna notizia di sé. Non aveva nemmeno telefonato, come invece era abituato a fare quando era costretto da qualche impegno a rientrare più tardi del solito. Scomparso. Alle sei di ieri mattina, il ritrovamento. L'auto di Petretti, un'elegante Mercedes grigia, era parcheggiata in un boschetto in un terreno di proprietà della famiglia, sulla strada provinciale che unisce i centri di Vitorchiano e Soriano del Cimino. «Ultimamente era cambiato, non era più l'uomo brillante e sempre pronto allo scherzo che conoscevamo - raccontano gli amici - . Era stato in cura da alcuni medici, ma il suo umore peggiorava sempre».

Ieri pomeriggio nelle strade di Viterbo e dei paesi intorno la gente non parlava d'altro. Petretti era un personaggio molto popolare. Aveva avuto una grande intuizione commerciale, negli anni Settanta: sfruttare tv e radio locali, all'epoca ancora agli albori, per far conoscere al pubblico i suoi prodotti. Aveva cominciato a vendere mobili qualche tempo prima, in società col fratello Remo, con un piccolo negozio a Viterbo. Poi aveva deciso di mettersi in proprio, aprendo a Bagnaia, sempre nella stessa zona, una grande rivendita. Aveva investito tutto quello che era riuscito a risparmiare negli anni precedenti. Una specie di sogno americano nel Viterbese. «Salotti per tutti i gusti e per tutte le tasche», «coi mobili Petretti problemi non ne ho»: questi sono i due slogan più conosciuti. Slogan che hanno fatto da sottofondo alle prime radiocronache delle partite di Roma e Lazio. Slogan che hanno fatto il giro del Lazio e di tutto il centro Italia. Negli ultimi anni gli affari stavano andando bene. Petretti aveva aperto altri punti vendita, tra cui uno molto grande alle porte di Roma, a Settebagni, sulla Salaria.

Ezio Forzatti, un insegnante, ha minacciato con una pistola scarica la dottoressa di turno nel reparto

«Per mia moglie è finita, non deve più soffrire» Entra armato in rianimazione e stacca la spina

Monza, si è arreso solo quando un medico ha confermato la morte della donna

MONZA. Alle 6,30 di ieri mattina ha suonato il campanello alla porta a vetri della rianimazione, e quando la giovane dottoressa di guardia gli ha aperto, l'ingegner Ezio Forzatti, 49 anni, ha chiesto notizie della moglie Elena Moroni, 46 anni, operata il giorno prima. Notizie infauste da parte del medico: la donna è grave, il decorso sarà complicato, la prognosi è riservata, bisognerà avere pazienza e sperare. E lui allora, di rincalzo, chiede di essere accompagnato al capezzale di Elena. Lo fanno accomodare in corridoio e lo pregano di pazientare alcuni minuti perché nella stanzetta stanno facendo le pulizie, ma Ezio Forzatti non aspetta. Non vuole e non può, spinto dalla disperazione e da un dolore ormai insopportabile che gli ha messo in testa un chiodo fisso.

Dalla tasca spunta una pistola: «Lasciatemi entrare». Entrano lui e la dottoressa, pochi attimi di smarrimento, il tempo di esaminare il volto della donna amata che le bende in testa e l'intubatura rendono irriconoscibile. E di osservare con il cuore straziato il suo lieve respiro. «Lei esca, voglio restare solo con mia moglie», intima alla dottoressa. Gli infermieri del reparto sono già in fibrillazione, hanno notato l'uomo con la pistola e hanno chiamato il 113. Nella stanzetta dove Elena ed Ezio sono soli nessuno entra, nessuno può. Dovrà passare un'ora e mezzo prima che l'uomo si decida a consegnare l'arma agli agenti e ad arrendersi. La pistola, una Beretta 6,75 regolarmente denunciata, risulterà scarica, ma in quei terribili e interminabili minuti nessuno può saperlo. Lui, per rendere ancora più credibile la minaccia, ha anche prospettato un suicidio pur di tenere gli agenti alla larga.

Appena rimasto solo nella stanza, Ezio Forzatti ha strappato via dalla bocca della consorte il boccaglio del respiratore, le ha tolto dalle vene i tubicini delle flebo e ha creduto di assistere al suo spegnersi senza risveglio. Ma non essendo lui un medico, non poteva esserne certo e, per questo motivo, quando gli agenti hanno bussato la prima volta, Ezio Forzatti non ha risposto con un rifiuto categorico, ma con una controproposta: «Prima fate entrare il dottor Imperatore, perché voglio essere sicuro che mia moglie sia morta». Il dottor Imperatore è amico di famiglia, di lui Ezio si fida. A lui si erano rivolti quando sul corpo di lei erano comparse quelle strane macchie ematiche, provocate dai vasi capillari che si spezzavano sotto la pelle. Sono passati pochi mesi, e ora, quando l'amico medico gli assicura che Elena è morta, solo ora Ezio si arrende. Lo hanno portato direttamente in carcere, ma uscendo Ezio si è imbattuto nel suocero, Antonio Moroni, 74 anni. Si erano dati appuntamento per le 8 all'ospedale: «La sera prima Ezio era disperato: alle 19 mi aveva detto che per Elena non c'era più niente da fare. Chissà cosa gli è passato per la testa. Erano una coppia affiatata, prima che Elena si ammalasse stavano pensando a un viaggio negli Usa».

Il reparto dell'ospedale di Monza

Oggi verrà interrogato dal Pm di Monza Vincenzo Fiorillo, ma fin dalle prime sommarie ammissioni emergono le dimensioni di un dramma così forte da sconvolgere l'equilibrio tra vita e morte, tra amore e dolore. Si amavano, si erano sposati 25 anni fa, un matrimonio senza figli. Insegnanti entrambi, lui in un istituto tecnico, lei nelle elementari, una vita serena finché non erano comparsi i sintomi della malattia. L'ha uccisa perché l'amava e non sopportava l'idea che lei soffrisse.

Un tumore al sangue, le sue piastrine si autodistruggevano, malattia che si chiama piastrinopenia autoimmunitaria. I vasi capillari esplodevano, e tutto il corpo era segnato dalle emorragie. L'ultima, pochi giorni prima, le aveva provocato una emorragia cerebrale che a sua volta aveva causato l'ematoma intradurale in testa che avrebbe potuto ucciderla da un momento all'altro e per questo si era reso necessario, sabato, l'intervento d'urgenza.

Una vicenda che lascia esterrefatti, che semina sgomento e incertezza anche tra gli esperti. Come Gianna Schelotto, psicologa, secondo cui «è senza dubbio una storia straziante: è difficile esprimere un parere su una simile vicenda. Sicuramente si tratta di una grande storia d'amore e d'angoscia».

Giovanni Laccabò

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	29	L'Aquila	13	24
Verona	20	28	Roma Ciamp.	18	31
Trieste	21	25	Roma Fiumic.	16	28
Venezia	19	26	Campobasso	18	27
Milano	18	29	Bari	16	28
Torino	20	29	Napoli	18	29
Cuneo	np	25	Potenza	14	24
Genova	18	23	S. M. Leuca	20	24
Bologna	20	31	Reggio C.	21	29
Firenze	15	29	Messina	22	26
Pisa	11	27	Palermo	18	27
Ancona	16	26	Catania	14	27
Perugia	14	29	Alghero	13	29
Pescara	16	33	Cagliari	13	28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14	21	Londra	17	25
Atene	20	29	Madrid	12	33
Berlino	16	22	Mosca	20	30
Bruxelles	15	25	Nizza	17	23
Copenaghen	8	16	Parigi	17	28
Ginevra	12	26	Stoccolma	9	17
Helsinki	17	18	Varsavia	12	20
Lisbona	19	34	Vienna	16	23

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica la situazione del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: un debole fronte nuvoloso atlantico si va approssimando alle nostre regioni settentrionali, mentre l'alta pressione resisterà ancora sulle regioni centrali e meridionali.

TEMPO PREVISTO: al nord, nuvolosità variabile a tratti intensa, specie nella seconda parte della giornata, con associati isolati rovesci o temporali che risulteranno più frequenti sulle zone montuose e sulle regioni orientali. Al centro, al sud della penisola e sulle due isole maggiori cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, con moderato aumento della nuvolosità sulle regioni centrali, che risulterà più consistente su Marche ed Abruzzo, dove dal pomeriggio non si escludono sporadici rovesci o temporali.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione al nord e al centro.

VENTI: moderati occidentali.

MARI: mosso il Mar Ligure, il canale d'Otranto e lo Jonio. Poco mossi gli altri mari.

Sacrestano evasore fiscale a Oristano

S'impicca nel campanile Salvato dallo scampanìo

ORISTANO. Sacrestano, campanaro, ma soprattutto impresario di pompe funebri. In nero. Non solo come abbigliamento, ma soprattutto come contabilità. Quando la Guardia di finanza lo ha scoperto e individuato come evasore totale, ha tentato di togliersi la vita impiccandosi. Ma intorno al collo non si è messo una corda normale: no, il sacrestano-campanaro-becchino ha pensato bene di usare le funi delle campane della chiesa parrocchiale. Che ovviamente, nel momento in cui si è lasciato andare, si sono messe a suonare dando l'allarme e consentendo così ai compaesani di salvargli la vita.

L'episodio, che ha suscitato in paese non pochi commenti all'insegna dell'umorismo più macabro, è accaduto alcune settimane fa - ma la notizia si è saputa solo ora - a Paulilatino, in provincia di Oristano. L'uomo, di 42 anni, ha messo in atto il suo tentativo di suicidio in un momento decisamente sbagliato: il suono delle campane, ben diverso dal solito e soprattutto completamente fuori orario, ha incuriosito e insospettito alcune persone, che sono subito salite in cima al campanile, dove hanno trovato il sacrestano-impresario semisvenuto. Hanno così potuto soccorrerlo e trasportarlo all'ospedale, dove poi i medici, nonostante le gravi condizioni di asfissia, gli hanno salvato la vita.

L'uomo, da quanto si è appreso, avrebbe messo in atto il tentativo di suicidio dopo un'ispezione fiscale delle Fiamme gialle, arrivate a casa sua in seguito a una telefonata al «117». I finanzieri per più di un mese hanno controlato la sua attività, scoprendo che per cinque anni, dal 1991 al 1995, aveva emesso solo qualche fattura e non aveva denunciato ricavi per circa mezzo miliardo di lire. Sono scattate a quel punto le sanzioni, multe «salate» che, non pagate, hanno portato al sequestro dei beni dell'uomo, ora in procinto di essere venduti all'asta. Proprio questa situazione avrebbe fatto scattare la molla del suicidio.